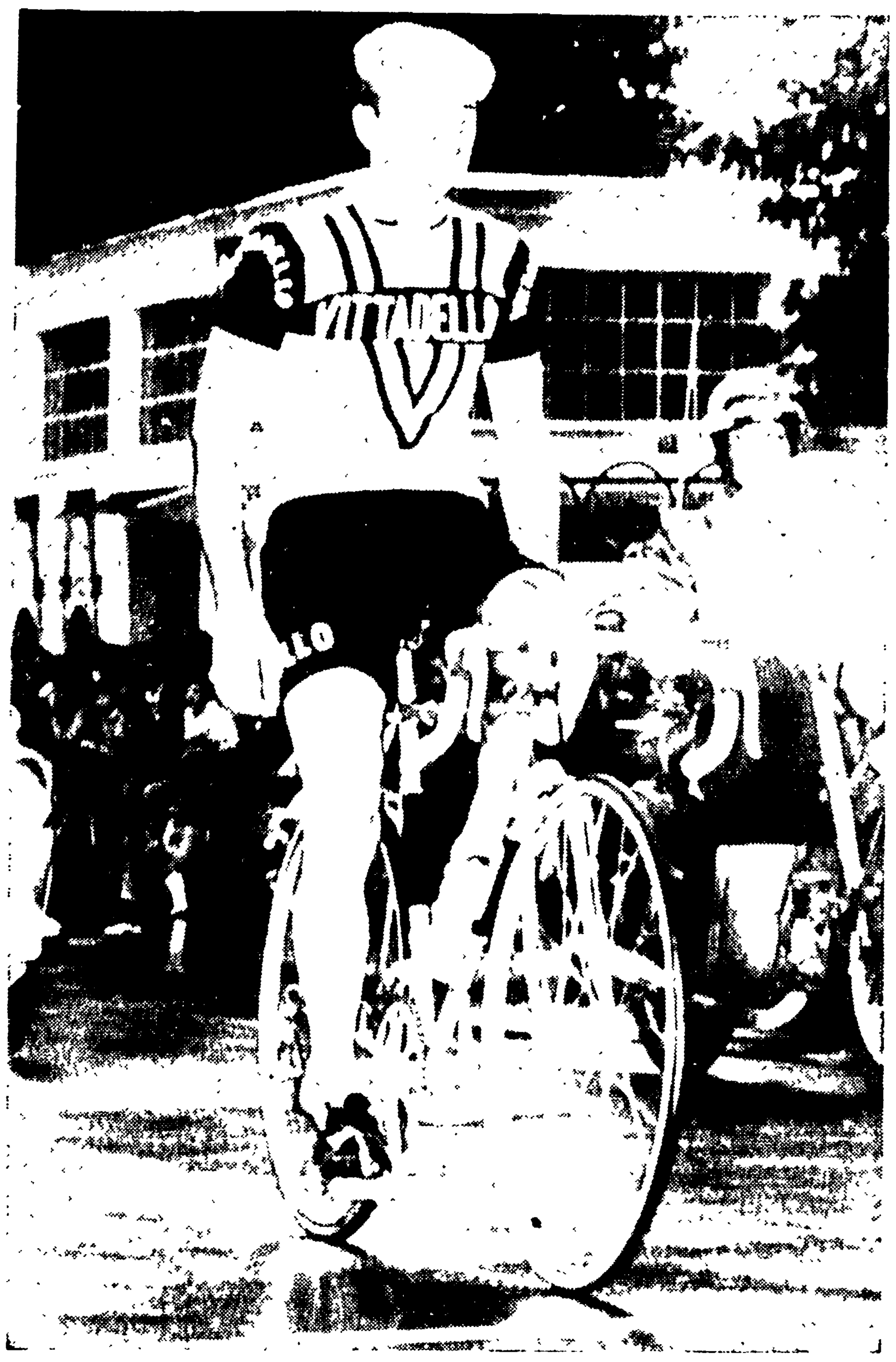
L'alfiere della «Vittadello» solo a Pontedecimo con 3'20" sugli inseguitori

Dancelli lascia Gimondi sulla Bocchetta e fa il «tris» nell'Appennino

Alle spalle del vincitore Bitossi regola in volata De Rosso e Zancanaro



PONTEDECIMO — Il solitario arrivo di Dancelli.

DALL'INVIATO

GENOVA, 1 ottobre

Aspettavano tutti Gimondi, la folla aveva sfidato il maltempo sulla Bocchetta convinta di assistere al volo del bergamasco, ma la terribile Bocchetta è stata il trampolino di lancio per un altro campione: Michele Dancelli. Un campione che ha dominato il campo con un successo solitario, una sciabolata che lascia un segno profondo, vedi i tre minuti e rotti a vantaggio di Michele in piazza generale Arimondi. Dancelli nel '65, Dancelli nel '66, Dancelli nel '67: per la terza volta censecutiva, il ragazzo della «Vittadello» iscrive il suo nome nel libro d'oro del Giro dell'Appennino e passa alla storia della classica ligure con una nuova ed esaltante impresa. Un trionfo di qualità, una vittoria di proporzioni vistose quella del bresciano, un vero «exploit».

Alla vigilia, Dancelli aveva detto: «Vincerà Gimondi; in questo momento nessuno di noi è in grado di battere Gimondi». Dancelli voleva solo confondere le acque? Sta il fatto che proprio lui ha vinto alla maniera di Gimondi. E ha vinto staccando il rivale in salita, e può darsi che Gimondi non fosse in giornata, che l'umidità, la pioggia (Felice accusava un fastidioso mal di gola) abbiano danneggiato l'uomo di Pezzi; che lo stesso Gimondi debba ricercare il suo calo in salita nel «salto» dalla cronometro di Parigi alla durissima corsa in linea, e comunque a Dancelli non bisogna togliere nulla: Dancelli si è imposto di forza, battagliando con i numeri di cui dispone nei periodi di gran vena, i numeri dell'attaccante sicuro, autoritario, spavaldo. Erano in sette a dargli la caccia nel finale, e togliamo pure De Rosso (compagno di squadra di Dancelli) dal mazzetto, e ammettiamo che abbiano lasciato il peso dell'inseguimento a Gimondi, ma i sette si sono beccati tre minuti abbondanti, e ciò significa che il fuggitivo ha messo le ali, che Michele s'è reso protagonista di una prova maiuscola a dimostrazione dei suoi ottimi mezzi di fondista.

Gimondi segna il passo avanti ad un grande Dancelli, non c'è da meravigliarsi, non ha vinto un pinco pallino qualsiasi, ha vinto un pedalatore ai vertici del nostro ciclismo. Gimondi perde con l'onore delle armi. Doveva attaccare sulla Bocchetta e ha attaccato subito, per un attimo è rimasto solo e sembrava dovesse fare il vuoto, ma Dancelli non è uno che s'arrende facilmente; Dancelli è tornato su Gimondi, ha notato che Felice non era quello del Giro del Lazio, l'ha seguito, ha risposto all'ultimo guizzo dell'avversario e infine ha sparato le sue cartucce, ha allungato, s'è lasciato alle spalle il grande favorito e ha piazzato la botta decisiva.

L'ordine d'arrivo pone sul piedistallo Dancelli e ripresenta Bitossi che s'è liberato della tenia e promette di chiudere bene la stagione. Un applauso al redivivo De Rosso e al volonteroso Zancanaro, ed eccovi il film della gara. Il primo quadro della pellicola è grigio, anzi piovoso. Al momento del «via», infatti, il cielo lacrima. L'inizio è sui Giovi dove la fila procede compatta. In cima, sfreccia Tosello. Giù nella vallata dello Scrivia per un girotondo che non finisce più. Allungano Vendemmiati e Mazzotti, Tosello, Panizza e Zancanaro, ma sono fuochi di paglia.

Uno spunto di De Pra, poi la corsa passa fra i boschetti della Castagnola, e Tosello vince il secondo traguardo di montagna. In discesa, Gimondi s'intrufola in una pattuglia comprendente Dancelli, Zilioli e De Pra, però si tratta di una semplice sfuriata.

Niente di speciale per un centinaio di chilometri. La prima fuga, insomma, è quella di Polidori, De Pra e Ballini che transitano da Montoggio con 3'25". Andiamo alla Scoffera e strada facendo il gruppo riduce il distacco. Subito dopo la vetta, una curva tradisce Polidori: il marchigiano finisce sull'asfalto bagnato, spacca una ruota e si rialza sanguinante. E' la prima di una lunga serie di capitomboli.

Restano al comando De Pra e Ballini. Il lungo tuffo su Genova, un'uscita di Zilioli, Dalla Bona, Favaro e Anni, e avanti verso la Bocchetta. L'avventura di De Pra e Ballini volge al termine. Ai piedi della famosa Bocchetta, il punto cruciale della corsa, cede Ballini, molla De Pra e avanzano Gimondi, Panizza, Passuello, Balmamion, Dancelli, Anni, Cucchietti, Battistini e De Rosso. Il paesaggio è avvolto nella nebbia. L'andatura di Gimondi stanca Battistini e Anni e mette alla corda gli altri. Gimondi ha via libera? No. Dancelli, Panizza e compagni stringono i denti e rinvengono. Recupera anche Balmamion (vittima di una caduta) e si fa sotto Bitossi.

La gente grida il nome di Gimondi e invece a mezzo chilometro dal culmine, Dancelli scatta e pianta il rivale. Dancelli ha un vantaggio lieve, in discesa vediamo Gimondi a circa 300 metri, il ricongiungimento — pensiamo — è prossimo, ma la seconda scalata della Castagnola mette le ali a Dancelli che anticipa di 1'35" Felice, raggiunto da Zancanaro, Passuello, Bitossi, De Rosso, Cucchietti e Balmamion; il gruppetto dovrebbe comprendere anche Panizza, ma l'amico di Dancelli scivola, perde l'equilibrio e rotola a terra.

Dancelli ha coraggio da vendere e vederlo in discesa è uno spettacolo. Dancelli porta il vantaggio a 1'50". Dancelli supera il «Giovetto» con 2'15" e arriva a Pontedecimo con più di tre minuti. Un bel colpo. Bitossi è secondo su De Rosso e Zancanaro, quindi giunge Gimondi e i giornalisti lo circondano per conoscere i motivi della sconfitta, anzi del cedimento, e Gimondi dichiara: «Mi sono imballato in salita - le ragioni possono essere diverse, ma Dancelli è andato fortissimo. Complimenti».

Dancelli è sul podio. Dice: «Ieri ero pessimista, non pensavo di battere Gimondi, e tantomeno di staccarlo sulla Bocchetta. Per fortuna non sono un tipo che s'arrende facilmente. Ho lottato, ho vinto bene, come piace a me...». E sorride a Dal Corso, alla folla di Pontedecimo, a tutti.

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO

1. MICHELE DANCELLI (Vittadello), km. 255 in 6h35'30"; media km. 38,685; 2. Bitossi a 3'20"; 3. De Rosso, s.t.; 4. Zancanaro, s.t.; 5. Gimondi, a 3'41"; 6. Balmamion, s.t.; 7. Passuello, s.t.; 8. Cucchietti, a 3'17"; 9. Bodrero, a 5'13"; 10. Preziosi, a 6'14"; 11. Massignan, s.t.; 12. Michelotto, s.t.; 13. Anni, s.t.; 14. De Pra, a 9'45"; 15. ex aequo: Vigna, Cribiori, Moser, Farisato, Brunetti, Mancini, Fantinato, Altig (Germ.), Poli, Schiavon, Drago, Battistini, Galbo e Negro con lo stesso tempo di De Pra.

In una gara a Brand Hatch

Il neo «mondiale» Agostini vittima di un incidente

Il motociclista bergamasco, che sabato in Canada si era riconfermato campione mondiale delle 500, si è ferito ieri (leggermente) in Inghilterra

Giacomo Agostini

BRANDS HATCH, 1 ottobre

Giacomo Agostini, che ieri ha riconquistato a Mosport (Canada) il titolo mondiale di motociclismo per la classe 500 cmc., è rimasto ferito in un incidente occorsogli oggi sul circuito di Brands Hatch (Inghilterra) durante la disputa di una gara riservata alle mezzo litro. Agostini, in sella ad una «MV-Agusta», è uscito di pista alla curva Paddock nel corso del terzo giro. Al momento dell'incidente, il campione del mondo era al comando della corsa che è stata poi vinta da Hailwood. Agostini, fortunatamente, ha riportato solo lievi ferite alle mani.

Nel Gran Premio del Canada, svoltosi come si è accennato sul circuito di Mosport, Agostini, al quale per riconfermarsi campione bastava un piazzamento nei primi sei posti, ha lasciato l'iniziativa a Mike Hailwood, che ha vinto nettamente la gara.

Il corridore bergamasco si è limitato a controllare a distanza gli altri avversari ed ha badato soprattutto a non sottoporre la propria macchina ad un eccessivo logorio per evitare guasti meccanici. Agostini, comunque, si è battuto come sua abitudine in maniera eccellente classificandosi secondo a pari giri con il vincitore ed aggiudicandosi così il titolo per la seconda volta consecutiva.

Quest'anno Agostini ha vinto in Germania Occidentale, in Belgio, nella RDT, in Finlandia ed in Italia, classificandosi secondo in Olanda, Cecoslovacchia e Canada. Hailwood, dal canto suo, si è imposto al Tourist Trophy, in Olanda, in Cecoslovacchia, in Irlanda ed in Canada, classificandosi secondo in Belgio e in Italia. Agostini quindi ha conquistato un secondo posto in più.

Il titolo più prestigioso del motociclismo rimane così in Italia a conferma del valore di un binomio (Agostini - MV-Agusta) che ha avuto nel fuoriclasse inglese Mike Hailwood e nella macchina giapponese «Honda» rivali irriducibili. A Mosport l'inglese poteva sperare soltanto in un incidente meccanico di Agostini, ma il lombardo non si è tradito, ha controllato il proprio ardore agonistico rimanendo sulla scia dell'alfiere della «Honda» Hailwood, sconfitto nella 500 pur avendo vinto la prova, si è aggiudicato la gara delle 250, stabilendo il primato sul giro (km 4,020) in 1'36"8 alla media oraria di km 147,170. Il successo nelle quarto di litro consente all'asso inglese, già mondiale delle 350, di portarsi a ridosso del britannico Phil Read, su «Yamaha», in classifica generale. Read a Mosport si è classificato secondo ed in graduatoria ha due punti di vantaggio su Hailwood.

Nella 125, infine, il britannico Bill Ivy, su «Yamaha», ha confermato di meritarsi il casco iridato dominando nettamente la prova. Il secondo classificato, il canadese Coopery, su «Yamaha», è stato infatti doppiato due volte dal campione mondiale.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

La solidarietà dei... federali

«Noto incidente allenamento non consentito difendere adeguatamente titolo mondiale. Sono sicuro riuscirai riconquistare prestigioso alloro».

«Ammirata tua strenua lotta per difesa titolo mondiale nonostante menomate condizioni fisiche. Auguroti migliore fortuna prossimi cimenti».

Così hanno telegrafato a Benvenuti il presidente e il vice presidente della Federbox dopo la sconfitta patita dal triestino per mano di Grifith. Due telegrammi che dietro le parole di incoraggiamento, nascondono una mentalità, una concezione del pugilato che non può essere accettata in chi come Podestà, dirige la Federboxe e in chi come Ton. Evangelisti aspira alla poltrona presidenziale che lo ottantenne Podestà s'è impegnato a lasciare vacante subito dopo le Olimpiadi di Città del Messico.

Il pugilato è uno sport virile e pericoloso per chi volesse cimentarsi in un match e tanto più in un match duro difficile come un campionato del mondo senza essere nelle migliori condizioni fisiche. E' compito degli organi federali far sì che ogni incontro non manchi di due elementi essenziali per evitare che possa volgere in dramma o addirittura trasformarsi in tragedia: l'equilibrio di valore tra i due contendenti e la loro perfetta condizione fisico-atletica. Quando queste due regole vengono violate, i dirigenti federali hanno il dovere di intervenire e punire severamente i responsabili, non di inviare loro, più o meno direttamente, telegrammi di solidarietà.

Alcuni giorni fa Benvenuti accusò uno «scollamento» della cartilagine sulla parte sinistra del torace fu curato e risultò perfettamente guarito ai medici del «Madison» e della commissione atletica dello Stato di New York che l'hanno visitato alla vigilia del match, ma il dott. Lincei poco prima dell'incontro ritenne opportuno praticare al campione del mondo un'iniezione di novocaina a «scopo prudenziale».

Delle due l'una: o si è cercato un alibi in caso di eventuale sconfitta e preparato il terreno per una «bella» o veramente Nino aveva bisogno della novocaina e allora non era in condizioni di salire sul ring per un match tanto impegnativo e rischioso.

L'ipotesi che trova maggior credito, dopo che i medici del policlinico di New York hanno riscontrato al campione soltanto contusioni all'alto ventre e dopo avere visto il filmato del match, è ovviamente la prima, ma in ogni caso — si tratti di alibi o di reale menomazione fisica — i due dirigenti hanno dato prova di leggerezza. Non che non dovessero telegrafare il loro incoraggiamento a Benvenuti: intendiamoci, non dovevano però prestarsi ad accreditare un alibi che tende a tessere una tenda per quanto amara per il nostro pugilato, o peggio non avrebbero mai dovuto accettare come un fatto normale l'invio di Benvenuti sul ring in condizioni fisiche non perfette. Anzi, dopo le dichiarazioni riportate dalla stampa avrebbero dovuto annunciare un'inchiesta a carico del procuratore di Benvenuti il cui primo dovere è quello di tutelare la salute del suo amministrato.

Si deve sapere se ha sbagliato Amaduzzi o se, invece, con una facilità degna di miglior causa, i due massimi dirigenti della F.P.I. si stanno prestando ad un'azione pubblicitaria tendente a salvare prestigio e popolarità dell'ex campione d'Olimpia e sia pure indirettamente, gli interessi delle organizzazioni professionistiche legate dall'attività al campione triestino.

★

Stasera a Campi di Bisenzio

Bertini contro Oscar Miranda

CAMPI BISENZIO, 1 ottobre

Domani sera, organizzato dalla pugilistica Lanciotto Bellerini, nel salone «Milleluci» di Campi Bisenzio, si svolgerà una interessante riunione di pugilato imperniata sul match fra i professionisti Silvano Bertini di Signa (aspirante al titolo italiano) e l'argentino Oscar Miranda. Il match-clou della serata, è fissato sulla distanza delle dieci riprese al limite della categoria welter.

L'incontro sarà preceduto dai seguenti incontri dilettantistici fra una rappresentativa toscana contro una delle Marche.

Pesi piuma: Sanseverino-Sarti; *leggeri:* Burgio-Montanari; *leggeri:* Bonfanti-Iannotta; *piuma:* Ticci-Vernini; *gallo:* Checcaglini-Emili; *welter:* Ciulli-Cesaroni; *medi:* Dulgas-Quattrini; *piuma:* Spera-Quero; *Gallo:* Cantemori-Marzialetti.

Silvano Bertini incontrerà stasera Oscar Miranda sulla distanza di 10 rounds.

Gli assoluti di tennis a Reggio Emilia

Pietrangeli (arrivato!) «passa» senza difficoltà

REGGIO EMILIA, 1 ottobre

Nicola Pietrangeli è giunto all'appuntamento con gli assoluti a Reggio Emilia. «Nik» si trovava sino a ieri in Spagna (dove in tandem con Martin Mulligan si è aggiudicato il doppio nel torneo di Madrid sugli spagnoli Orantes e Arilla) e non aveva dato alcuna notizia di sè e del proprio arrivo. L'allarme da parte degli organizzatori era quindi ampiamente giustificato. Senza Pietrangeli la manifestazione avrebbe ricevuto, inevitabilmente, un fiero colpo.

Pietrangeli invece è giunto in tempo per scendere regolarmente in campo contro Lazzarino, di cui non ha avuto difficoltà a sbarazzarsi in tre set. L'impressione, per quanto il test non fosse particolarmente probante, è stata comunque che Pietrangeli si trovi in condizioni soddisfacenti di forma e quindi in grado di poter riconquistare il titolo che lo scorso anno, con una certa leggerezza, si era lasciato strappare da Giordano Maioli.

Di Maso, in questi giorni colpito da una pesante squalifica per «scarso impegno» che gli preclude di far parte della nazionale per sei mesi, si è imposto, sempre in tre set, al romano Mennella. Mennella è un tennista gradevole ed equilibrato — anche se privo di colpi veramente determinanti — e non ha mancato di farsi apprezzare e impegnare il più quotato avversario. Tuttavia Di Maso, punto anche sul vivo da quanto gli è accaduto, si è guardato dal sottovalutare il rivale e, stretti i tempi del gioco, ha vittoriosamente concluso la propria fatica.

In tre set si è anche imposto Mario Caimo, la nostra attuale maggior speranza, al diligente Pellegrini, che ha dovuto alla fine arrendersi ad un avversario dai mezzi incontestabilmente superiori.

Merlo, opposto a Pirro, non ha potuto concludere l'incontro per sopraggiunta oscurità. Al momento della sospensione, che non può non esser tornata gradita al «vecchietto», Merlo conduceva per due set a zero.

Ecco i principali risultati:

Singolare maschile primo turno: Panatta b. Gorla 6-3, 6-4, 5-7, 6-3; Caimo b. Pellegrini 6-4, 6-2, 6-3; Pietrangeli b. Lazzarino 6-2, 6-3, 6-2; Di Maso b. Mennella 6-2, 8-6, 8-6; Montevecchi b. Valerio 2-6, 6-0, 4-6, 6-1, 6-2; Merlo e Pirro 6-4, 6-4 sospesa per oscurità.

Singolare femminile primo turno. Beltrame b. Perna 1-6, 6-2, 6-3; Nasuelli b. De Nigris 6-3, 6-2; Gordigiani b. Mazzoleni per rinuncia; Giorgi b. Tacchini 6-2, 6-3; Riedl b. Frigerio 6-1, 6-0; Bassi b. Pilla 6-1, 6-0; Pericoli b. Sartoris per rinuncia.

Successo dei campionati UISP di atletica a Reggio Emilia

Una fucina di giovani campioni

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 1 ottobre

L'Unione Italiana Sport Popolare (UISP) ha laureato i suoi campioni nazionali di atletica leggera per l'anno 1967. 16 per la categoria allievi e 12 per quella unificata junior-senior.

La battaglia agonistica si è sviluppata con toni appassionanti, combattuta senza intoppi nei due giorni di gara — ieri e oggi — sulle ottime pedane e le piste del campo scuola. Pieno successo sportivo e organizzativo, scontato se si vuole, essendo ormai note in campo nazionale, le capacità organizzative degli amici reggiani.

I ragazzi, venuti da molte città italiane, dal Piemonte alla Calabria, dal Veneto alla Campania, pieni di entusiasmo, si sono battuti bene e non sono mancati i risultati, alcuni di rilievo nazionale, come il 36"1 del pisano Mazzetti, sui 300 metri piani (nuovo primato nazionale allievi UISP); il 13,35 metri, nel peso, del reggiano Claudio Mondini (altro primato nazionale UISP categoria junior-senior); il 48,68 nel giavellotto di Rodolfo Zanardi.

Scorrendo i risultati c'è da segnalare l'11"1 sui 100 metri del livornese Sommani, i due 11" netti nelle serie di 80 metri ostacoli di Scialotti e Rituani: i due giovani atleti si sono poi ritrovati in finale arrivando sul filo di lana entrambi con 11"1. Il titolo toccava però al romano Scialotti e, Rituani, figlio dell'ex ostacolista, doveva accontentarsi del secondo posto.

I «campioni» nel disco allievi (kg 1,760) si è laureato il romano Wurzer con mt 42,08, nel salto allievi ha vinto un altro romano, Cipollo, con metri 1,73, tricolore del giavellotto allievi è risultato Guidetti di Reggio E. con metri 47,94 nell'altro junior-senior, vittoria di Borghi (Modena) con metri 1,75.

Sempre nella categoria junior-senior, la vittoria nei 300 piani è stata conquistata dal fiorentino Bruno Gadenz, con il tempo di 9'12"2. Cagnolati di Reggio Emilia, ha dominato nei 200 metri allievi, vincendo in 5'55"; i 300 allievi hanno laureato campione primatista il pisano Mazzetti, vincitore in 36"1; Sommani è campione junior-senior degli sprinters con 11"1 sui cento metri. Cenni, sempre per la categoria allievi, è il tricolore del lungo con metri 6,35, mentre Mondini è il nuovo campione del peso junior-senior, con metri 13,35 (altro primato nazionale).

La sfilata è ancora lunga: gli «80» ostacoli allievi hanno visto l'affermazione di Scialotti, con Rituani a spalla (11"1 per tutti due); la 6 chilometri di marcia è stata dominata da Vecchio, col tempo di 31'07"4. Nei 400 ostacoli junior-senior, Rizzo ha imposto la sua legge con 59"7; il martello allievi (kg. 6) è stato vinto da Torreggiani con metri 39,20; con metri 12,98 l'allievo Cenni ha piazzato il suo colpo nel triplo; Zanardi ha vinto il giavellotto junior senior, mandando l'attrezzo a metri 48,68; nel triplo junior-senior, Manzini è finito a metri 12,95.

Altri campioni sono: Magnani, nei «300» ostacoli allievi con il tempo 39"1, Benini (peso allievi) con metri 12,97, Bosa di Torino (nell'asta allievi) con metri 2,80, Rinaldi di Reggio Emilia, ha vinto i 1500 junior-senior, con il tempo di 4'14"6. Bigi di Reggio Emilia si è laureato campione nei 400 piani junior-senior con 51 4 e negli 80 metri piani allievi Gaudenzi ha bissato la vittoria dei 300 metri conquistando il tricolore con 9"2.

La manifestazione si è chiusa con le prime ombre della sera. Gli ultimi titoli di campione di Italia sono andati a: Mondini per il disco junior-senior che ha lanciato a metri 37,64, Rocchi nel salto in lungo con metri 6,51, i mille metri piani sono stati vinti da Cagnolati col tempo di 2'37"3.

Il titolo della staffetta 4x100 junior-senior è stato vinto dall'UISP di Reggio Emilia con Manzini, Melli, Rinaldi e Della Scala col tempo di 45" netti davanti al quartetto di Livorno, la staffetta 4x100 allievi ha rivisto la vittoria dell'UISP di Reggio Emilia che ha piazzato i suoi Pighetti, Melloni, Rossi e Magnani per primi sul filo di lana col tempo di 45"3.

Il titolo italiano di società, della categoria junior-senior è stato vinto dall'UISP di Reggio Emilia davanti all'UISP di Modena. Terzo Torino. Bis dei reggiani anche nella categoria allievi davanti all'UISP di Roma.

Piero Saccenti

Ustionato il motonauta Casanova

PARMA, 1 ottobre

Il motonauta Leopoldo Casanova, già detentore del titolo mondiale e due volte campione europeo della specialità racers 1300 è rimasto ustionato durante il tentativo di migliorare alcuni primati.

Il pilota si accingeva a battere con il suo scafo sulle acque del Po presso Sacco per tentare di battere i primati dell'ora (da lui stesso detenuti), del chilometro lanciato e di fondo quando all'improvviso è stato avvolto da una campata di fuoco sprigionatasi dal motoscafo, sembra a causa di un ritorno di fiamma. Casanova il quale è stato pronto a coprirsi il volto con le mani e a raggiungere la riva è stato subito soccorso da un gruppo di sostenitori che assistevano alla prova.

Accompagnato all'ospedale di Colorno, il motonauta è stato visitato dal dottor De Cristofaro che gli ha riscontrato ustioni di terzo grado al volto ed agli arti giudicate guaribili in una settimana. Dopo la medicazione Casanova è potuto tornare nella propria abitazione.

● IPPICA — Il cavallo inglese «Busted», di quattro anni, non correrà più: il cavallo che doveva partecipare l'8 ottobre al premio «Arco di Trionfo», è rimasto ferito in allenamento. I suoi proprietari hanno detto che la sua carriera è finita.

● ATLETICA. — Dieter Fromm (RDT), di 19 anni ha ottenuto la miglior prestazione europea degli 800 metri correndo la distanza in 1'48".

Il galoppo a San Siro

Teston con autorità nel Premio del Dado

MILANO, 1 ottobre

Puledri alla ribalta nel Premio del Dado al galoppo a San Siro, e bella vittoria di Teston, che si è imposto con assoluta autorità in un campo di sei concorrenti. Il vincitore è un baio solido e ben costruito da Rio Marin e Tonina, allevato dalla scuderia Mantova e acquistato lo scorso anno dalla scuderia Fert per tre milioni e mezzo di lire circa. Soldi sicuramente ben spesi.

Ai nastri di partenza con Teston era anche il compagno di scuderia Les Rameaux e gli avversari Friuli della scuderia Aurora; Encord del dottor Carlo Vittadini, Tre di Fiori di Master Bob e Mefisto di Ettore Tagliabue. Favoritissimo il duo della Fert, offerto a 30 contro 100 dai bookmakers.

Al via ha assunto il comando Teston, superato dopo cento metri da Encord. In terza posizione Les Rameaux, poi Tre di Fiori, Mefisto e Friuli. Sulla curva Encord e Teston procedono in coppia, li seguono Les Rameaux e Tre di Fiori e più discosti Mefisto e Friuli. Entrando in retta d'arrivo, mentre Les Rameaux sbanda danneggiando lievemente Tre di Fiori, Teston balza alle coste di Encord e lo supera di forza. Poi Teston finisce trionfalmente primo a quattro lunghezze di vantaggio su Encord. Terzo Les Rameaux, ritornato in piena azione, e quarto Friuli. Il vincitore ha coperto i 1600 metri di percorso in 1'40"3/5.

L'altra corsa di rilievo della giornata, il Premio Antonio Dall'Acqua, ha visto solo tre cavalli affrontare i 2400 metri del percorso. Ha vinto Gai Logis con una superba galoppata di testa davanti a Fouquet e al meno brillante Malmo. Le altre corse sono state vinte da Vicenza (secondo Appal); Shredheaven (secondo Fibula); Molly Brett (secondo Sharp Work); Quemada (secondo Tingis); Missala (secondo Quirino); Furia (secondo Osborne).

Valerio Setti

Benvenuti oggi a Milano

NEW YORK, 1 ottobre

L'ex campione mondiale dei pesi medi, Nino Benvenuti, partirà stasera a mezzanotte da New York con un volo «Charter». L'arrivo di Benvenuti a Milano è previsto per domattina tra le nove e le undici.

PATTINAGGIO ARTISTICO: LA BADER SI RICONFERMA MONDIALE

BIRMINGHAM, 1 ottobre

La tedesca occidentale Astrid Bader, di 28 anni, ha conservato il titolo mondiale femminile di pattinaggio artistico a rotelle precedendo nella graduatoria finale le connazionali Kruetzfeld e Nawroth. L'italiana Nora Gilardoni si è classificata quinta dietro alla belga Aernaudts.

Classifica individuale femminile: 1. Astrid Bader (Germ. Occ.) punti 1537, 2. Christine Kreutzfeld (Germ. Occ.) 1527,6, 3. Sabine Nawroth (Germ. Occid.) 1433,8, 4. Maria Aernaudts (Bel.) 1389,3, 5. Nora Gilardoni (It.) 1364,2, 6. Albina Kristan (Jug.) 1342,8.